

501. Conversazione telefonica in periodo Covid

Conversazione registrata previo consenso informato e trascritta in modo fedele da Claudia Barbera, psicologa psicoterapeuta specialista in Neuropsicologia per il corso di formazione per Conduttori di Gruppi ABC (07/05/2020). Il nome della signora e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

La conversante

Paola (nome di fantasia) ha 80 anni e a ottobre è stata posta diagnosi di decadimento cognitivo a progressione lenta (MMSE 23/30 nel settembre 2019). Vive con il marito Carlo di 83 anni. Il marito è poco consapevole delle reali difficoltà della moglie; verosimilmente fatica ad accettare le difficoltà di quest'ultima, sta molto fuori casa e frequenta il circolo delle bocce. Da quando quest'ultimo è stato poco bene e in seguito ha dovuto eseguire degli accertamenti per sospetta malattia oncologica con loro vive anche Francesca, la loro unica figlia.

Paola ha importanti difficoltà di memoria episodica, sporadiche anomalie e utilizzo di parole passe-partout. La signora usa alcune forme dialettali che però secondo la figlia nell'ultimo periodo sono state storpiate.

Il contesto

Prima del Covid-19 era presente in casa per alcune ore al giorno un'assistente familiare, Giovanna, che si occupava della preparazione dei pasti, supervisione della terapia farmacologica di Paola e accompagnamento per passeggiate e piccole commissioni. Attualmente non è più possibile.

La conversazione

La conversazione è avvenuta telefonicamente Paola è seguita dalla sottoscritta per stimolazione cognitiva a domicilio a cadenza bi-settimanale dal settembre 2019. Le attività sono state interrotte dalla fine di febbraio a causa dell'emergenza Covid-19 e da allora converso telefonicamente con lei ogni settimana al fine di mantenere attiva la stimolazione delle funzioni cognitive e fronteggiare la solitudine dovuta all'isolamento di tale periodo.

La conversazione è durata circa 15 minuti.

Il testo: *Come i carcerati*

1. PAOLA: pronto.
2. PSICOLOGA: buongiorno Paola, sono la dottoressa Claudia, come sta questa mattina?
3. PAOLA: ah, dottoressa! È la dottoressa (*risponde al marito*), mah, non c'è male, siamo qua... eh... non gira... come i carcerati.
4. PSICOLOGA: come i carcerati...
5. PAOLA: eh non si può andare da nessuna parte, mio marito non vuole uscire... è pantofolone, quella mette bocca dappertutto. Io voglio uscire, devo fare in giro, devo prendere le piante... non ne ho altre.
6. PSICOLOGA: per il momento non si può uscire è vero. C'è ancora questa influenza. Vuole prendere le piante per l'orto, Paola?
7. PAOLA: e insomma... sì quelli che metto sempre... pomidori, radicchiotta e almeno passo il tempo. Vedo, è tutto vuoto qua e che c'è la... un... non gira. Bé, mi mette

bella allegria (*il telefono fisso della signora è su un mobiletto dinanzi la finestra che dà su giardino e piccolo orto*).

8. PSICOLOGA: che bello, siamo ad aprile, manca poco per le sue ciliege!
9. PAOLA: ma sai quante che ce n'è, belle belle e vengono bene. Devi vedere quante, tutte indietro ancora.
10. PSICOLOGA: ormai sono pronte per maturare!
11. PAOLA: e a mio marito non interessa niente, io la sera bagno fuori e mi siedo un po', lui non fa niente.
12. PSICOLOGA: Lei Paola ci tiene tanto al suo giardino.
13. PAOLA: quanti sacrifici per questa casa, ho lavorato giorno e notte sa? Una roba di là, una roba di qua, ma con amore. Anche adesso corro come una matta.
14. PSICOLOGA: mamma mia, lavora sempre tanto.
15. PAOLA: mi tocca, mi tocca preparare da mangiare perché mio marito non fa più niente. Oggi preparo bene, tutto buono. Mi venga a trovare dopo con la bambina, stiamo qua, è bello.
16. PSICOLOGA: la ringrazio tanto per l'invito, è sempre molto gentile e ospitale.
17. PAOLA: se vuole viene che faccio da mangiare, una bella pastasciutta per la bimba c'è. La faccio sempre a Francesca che le piace, anche quand'era piccola le piaceva tanto. Con il sugo la facevo, e mi diceva "mamma mamma pastasciutta pastasciutta" e la facevo così e così. Oggi faccio col pomodoro.
18. PSICOLOGA: eh già, è quasi ora di preparare il pranzo. A lei piace cucinare Paola?
19. PAOLA: e ora vado a fare, io da bambina ho imparato che eravamo in tanti da bambini e io la più grande cucinavo per tutti, un giorno così un giorno così, siamo venuti grandi tutti e pure morti come a Francesco.
20. PSICOLOGA: come a Francesco...
21. PAOLA: Francesco come al nonno, io non c'ero, mia mamma stava morendo a partorire, però è morto lui e mia mamma dopo anni ha avuto me e così va il mondo.
22. PSICOLOGA: prima di lei c'era Francesco, suo fratello e non l'ha conosciuto.
23. PAOLA: mia mamma era secca secca ed è morto, poi è stata meglio e ha fatto 4 femmine. Due a Taranto, Pinuccia a Ivrea e io qua, chi lo doveva dire che io dovevo venire qua.
24. PSICOLOGA: Non se lo aspettava di vivere a Udine?
25. PAOLA: no, è bello ma sono sola, io ho Francesca ma fa avanti e indietro, viene va, sta con me ora finalmente, quella gira mezzo mondo.
26. PSICOLOGA: sta da voi in questo periodo, è contenta?
27. PAOLA: eh sì, che almeno la controllo, che fa sempre quello che vuole, prende, parte, va, chi la vede, ne ha sempre una.
28. PSICOLOGA: è molto impegnata sua figlia...
29. PAOLA: non ha nessuno, sta sempre qua perché è sola e cosa devo fare? Non la posso mandare via.
30. PSICOLOGA: certamente, la mamma è sempre la mamma.
31. PAOLA: E lei, la bambina sta bene? Cresce? mi dirà che i bambini fanno pensare, pure diventare matti.
32. PSICOLOGA: (*sorrido*) ci fanno preoccupare questi figli! Ora la lascio preparare il pranzo tranquilla e ci sentiamo venerdì prossimo come oggi. Oggi è venerdì 3 aprile, ci sentiamo venerdì prossimo e ci facciamo gli auguri per Pasqua.
33. PAOLA: è già Pasqua?
34. PSICOLOGA: manca una settimana, quest'anno la Pasqua viene al 12 aprile, ma manca ancora più di una settimana.
35. PAOLA: e allora c'è tempo a preparare. Ora qua c'è mia figlia che mi mette premura, che dobbiamo preparare la tavola.
36. PSICOLOGA: Allora Paola la lascio preparare la tavola per il pranzo. Arrivederci Paola.
37. PAOLA: dottoressa, tante buone cose. Arrivederci.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Dalle notizie di Paola sappiamo che ha disturbi di memoria e che non è più affidabile nel cucinare e nel fare i lavori domestici. Questo è il suo *io malato*.

D'altra parte in questa conversazione emerge bene l'*io sano* di Paola:

- la sua *competenza a parlare* con frasi ben costruite e coerenti;
- la sua *competenza a comunicare* in modo adeguato quello che la riguarda, in particolare riguardo ai lavori di casa e alle relazioni familiari;
- la sua *competenza emotiva* nei confronti della psicologa, della figlia e del marito;
- la sua *competenza a contrattare e a decidere* che si manifesta nel modo di condurre la conversazione e, per esempio, nell'invitare a pranzo la psicologa.

La prevalenza dell'*io sano* sull'*io malato* in questa conversazione è il risultato dell'approccio capacitante della psicologa che utilizza varie tecniche capacitanti:

- *ascoltare*
- *fare eco*
- *restituire il motivo narrativo*
- *riconoscere le emozioni*
- *accompagnare piuttosto che condurre la conversazione.*

Il risultato felice della conversazione è documentato anche dal *cambiamento* del tema narrativo: Paola passa dall'iniziale sentirsi "come i carcerati" (turno 3) al successivo tema del cucinare la pastasciutta al pomodoro fino al voler andare a preparare la tavola con la figlia (turno 35).